



laboratorio Artaud
centro di ricerca teatrale



borgo porteo
comitato cittadino



MONDO ROBOSO

Ruzzante recita Ruzante



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Provincia di Padova

Con il sostegno di



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

riadattamento stradiottésco in forma teatrale e in lingua veneta de la
prima Orazione al Cardinal Cornaro di *Angelus Beolcus dictus Ruzante*

con **David Balest** che recita **Ruzante**

Houssam Bayad nelle vesti del **Cardenal Marco Cornaro**

alla chitarra **Leonello Sarti**

voci fuori campo **ea MOSQUETA** fraternal Compagnia de la Calsa – **Laura Vigo, Gaia Esposito**

costumi di **Stefania Cavinato**

scenografia **Paolo Bandiera**

progettista **Planimetria, Logistica e Allestimento Arch. Simone Romaro**

voce fuori campo, armonica, adattamento letterario e regia **Alfredo De Venuto**

“Sinque lezi gavì da fare, Scardenale ...”

Il 14 Agosto 1521, il Cardinale **Marco Cornaro** insediandosi nell’Arcivescovado di Padova, viene accolto con solenni discorsi delle autorità. Nell’immaginazione dell’autore anche **Ruzante** tiene un suo discorso, alla presenza dei propri simili, implicitamente contrapposto a quello degli oratori ufficiali, avanzando una serie di proposte a nome dei contadini, tutte ruotanti intorno ai temi primari della fame e del sesso. Alla fine arriva a ipotizzare una società perfetta dove la rivalità fra città e campagna, fra cittadini e contadini, verrà meno e si formerà un solo *parentado*. In questo monologo, riconosciuto come un capolavoro dell’*ars oratoria*, domina l’affettuosa simpatia per la gente contadina, che è poi tutta la gente povera, oppressa, ingiustamente misconosciuta. Tale simpatia, che in modo più o meno aperto pervade quasi tutta l’opera del **Beolco**, assume, nell’**Orazione** la forma più appassionatamente polemica in difesa degli uomini delle “ville”, nei quali, inoltre, si riflette quel sogno della vita “*snaturale*” che per l’autore coincide anche con la piena sanità dello spirito. (in figura Ruzante, da *Masque set Bouffons* di Maurice Sand, incisione acquerellata, 1860)

Per questo libero adattamento è stato adottato un linguaggio comprensibile e contemporaneo, traducendo l’originale “pavano” in un veneto corrente senza tradire, anzi sottolineando ancor più l’ironia, la satira e lo sberleffo tipici dell’opera Ruzantiana, ad evidenziare come i contenuti siano ancor oggi, dopo oltre 500 anni, attuali.

produzione

laboratorio Artaud centro di ricerca teatrale

sede giuridica: via Cornaro, 1 35128 – Padova

sede provvisoria: via Montà 29, 35136 – Padova

cell. 338.2160833

website: www.laboratorioartaud.org

e-mail : info_laboratorioartaud@yahoo.com